

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
Gruppo consiliare Lega Nord Trentino - Forza Italia

Trento, 21 febbraio 2017

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
21 FEB. 2017
PROT. N. 460

Spettabile
Presidente del Consiglio Regionale
THOMAS WIDMANN
SEDE

Interrogazione a risposta scritta n. 232/xv

“ALTA VAL DI NON”: QUANDO LA FUSIONE DEI COMUNI DIVIDE IL TERRITORIO

Nel dicembre 2014, per soli tre voti a Malosco, era fallito il referendum sulla fusione a cinque tra Romeno, Cavareno, Sarnonico, Ronzone e Malosco, per la costituzione del Comune Altanaunia. Malosco scelse poi di allearsi con i vicini di Fondo per costituire (referendum di maggio 2016) il Comune Alta Val di Non assieme a Castelfondo e Ruffré Mendola. Progetto fallito anche questo per soli tre voti a Ruffré Mendola dal quale, tramite un comitato trasversale, si erano sollevate voci critiche sull'adesione del paese ad un gruppo di comuni con i quali, scrivevano, «nulla ci accomuna, nemmeno la contiguità territoriale».

Fondo e Malosco ci riprovano, e con Castelfondo attivano il recente referendum di fusione “a tre”, per Malosco il terzo in due anni. La Giunta regionale, con delibera 211 dell'11 novembre 2016, ha fissato la data del 18 dicembre 2016 per il referendum di fusione fra i tre comuni, per dare vita al nuovo municipio di “Alta Val di Non”, con 1.960 elettori chiamati a esprimersi.

Nel frattempo il Comune di Romeno contesta al Tar il nome “Alta Val di Non”, con una delibera nella quale la Giunta comunale autorizza il Sindaco a impugnare davanti al Tar di Trento i provvedimenti dei vicini Comuni di Fondo, Malosco e Castelfondo. «Tale denominazione crea l'erronea convinzione che tali Comuni siano maggiormente rappresentativi di una comunità territoriale più vasta, con conseguente pregiudizio alle comunità e ai territori dei comuni non aderenti al progetto di fusione ma pur sempre ricadenti nel territorio individuato come Alta Val di

Non», riporta la delibera che motiva il ricorso. «L'Alta Val di Non è un ambito geografico, e sicuramente Romeno ne fa parte. Se un domani ne dovessero far parte solo i cittadini di Fondo e Malosco (e presumibilmente anche quelli di Castelfondo) è chiaro che questa sarebbe una grave lesione dei nostri diritti e delle nostre libertà...». E ancora: «Se facessimo un referendum per un ambito unico, quello storico individuato a suo tempo dalla stessa Provincia, il nome sarebbe perfetto; invece con queste divisioni che si stanno creando, sia crea una spaccatura, e quando si apre un solco diventa difficile rimarginarlo».

Nello stesso sito internet www.altavaldinon.com, si descrive in effetti l'Alta Val di Non come “un immenso altopiano delimitato da una parte dai canyon del Rio Novella e ad est dal Monte Penegal e dal Monte Macaion. [...] I centri più rappresentativi dell'Alta Val di Non sono Fondo, Malosco, Sarnonico, Cavareno, Ruffrè, Romeno, Don, Amblar.”

Il Tar di Trento, con propria ordinanza, ha però bocciato la richiesta di sospensione del referendum di fusione presentata dalle amministrazioni di Romeno, Cavareno e Malosco, avanzando «dubbi sulla giurisdizione di questo tribunale».

Così il 18 dicembre 2016 si svolge regolarmente il referendum di fusione, che questa volta vede il successo dei favorevoli alla fusione dei tre Comuni di Fondo, Malosco e Castelfondo, che nel 2020 si fonderanno, con legge istitutiva di competenza regionale, nel nuovo Comune di “Alta Val di Non” con capoluogo a Fondo.

La vicenda interessa anche il Consiglio delle Autonomie Locali, che raccoglie i rappresentanti dei sindaci di tutto il Trentino, che nella seduta del 1° febbraio 2017 ha espresso parere negativo sul disegno di legge regionale concernente l'“Istituzione del nuovo Comune di Alta Val di Non mediante la fusione dei Comuni di Castelfondo, Fondo e Malosco”.

Nel frattempo, se a Fondo si rivendica l'esito del referendum per la nascita del Comune di «Alta Val di Non», i comuni esclusi dalla denominazione pare non intendano stare con le mani in mano e nei giorni scorsi, si apprende dalla stampa locale, una delegazione costituita dai sindaci di Ronzone, Cavareno e Romeno, guidate dal sindaco di Ruffrè Mendola ed ex consigliere regionale Seppi, si è rivolta alla Regione. «È risultato molto chiaro a tutti che se si lascia nascere il Comune “Alta Val di Non”, questo non può essere fatto da soli tre Comuni, lasciando fuori gli altri», riporta Seppi. «È chiaro che la Provincia Autonoma di Trento ha sbagliato a lasciar fare il referendum con quel nome. Non puoi prenderti il nome di un intero ambito, ci vuole giustizia per Fondo e per gli altri Comuni

esclusi». E ancora: «Widmann e i capigruppo mi hanno assicurato che qualcosa di legislativo si troverà [...] quello che importa è che tutti hanno ammesso l'errore della Provincia».

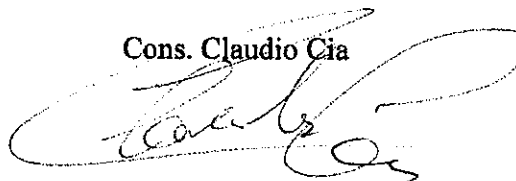
Al di là delle “beghe di campanile” che possono annidarsi ovunque, pare che sulla “coesione territoriale” tanto auspicata ci sia ancora molto da lavorare. Di fatto il progetto artificiale di unificazione, più che unire, ha raggiunto l'obiettivo di dividere quello che è un territorio storicamente e geograficamente omogeneo.

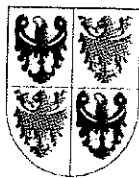
Premesso quanto sopra, si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se le problematiche generate dal processo di fusione nel nuovo Comune di “Alta Val di Non” sono note;
2. come sia possibile che il nome di un intero ambito territoriale possa essere attribuito solo ad alcuni Comuni dell'ambito stesso;
3. se si conferma che sono allo studio della Regione iniziative legislative per trovare una soluzione alla vicenda, ed eventualmente quali;
4. se effettivamente siano stati riconosciuti errori della Provincia Autonoma di Trento, ed eventualmente quali;
5. se nel referendum del maggio 2016 tra Fondo, Malosco, Castelfondo e Ruffrè si sia derogato alla possibilità di fusione tra comuni confinanti (“contermini”) ed eventualmente con quale motivazione;
6. se nel referendum del dicembre 2016 tra Fondo, Malosco e Castelfondo si sia derogato al limite demografico per l'istituzione di nuovi Comuni fissato in 3000 abitanti, ed eventualmente con quale ragione;

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

Cons. Claudio Cia





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO – SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode – 2017

Trient, 21. Februar 2017
Prot. Nr. 460 RegRat

Nr. 232/XV

An den
Präsidenten des Regionalrates

BOZEN

A N F R A G E

„Alta Val di Non“: wenn ein Zusammenschluss der Gemeinden das Gebiet teilt

Im Dezember 2014 scheiterte die Volksbefragung über den Zusammenschluss der fünf Gemeinden Romeno, Cavareno, Sarnonico, Ronzone und Malosco zur Errichtung der Gemeinde Altanaunia wegen nur 3 Stimmen. Malosco beschloss alsdann, sich mit der Nachbargemeinde Fondo zu verbünden, um die Gemeinde Alta Val di Non zusammen mit Castelfondo und Ruffré Mendola (Volksbefragung Mai 2016) ins Leben zu rufen. Doch auch dieser Plan scheiterte wegen 3 Stimmen in Ruffré Mendola, wo sich die Kritik eines parteiübergreifenden Komitees über den Beitritt des Dorfes an eine Gruppe von Gemeinden breit machte, weil „wir mit denen - so schrieben sie - nichts gemeinsam haben, nicht einmal die territoriale Nähe“.

Fondo und Malosco versuchten es nochmals und mit Castelfondo leiteten sie die jüngste Volksbefragung für den Zusammenschluss dreier Gemeinden ein, die für Malosco die dritte in zwei Jahren war. Die Regionalregierung setzte mit Beschluss Nr. 211 vom 11. November 2016 das Datum für die Volksbefragung über den Zusammenschluss der drei Gemeinden auf den 18. Dezember 2016 fest, um die neue Gemeinde „Alta Val di Non“ zu gründen. 1.960 Wähler wurden aufgerufen, sich darüber zu äußern.

In der Zwischenzeit legte die Gemeinde Romeno beim Verwaltungsgericht Rekurs gegen die Benennung „Alta Val di Non“ ein, und zwar mit einem Beschluss, mit welchem der Gemeindeausschuss den Bürgermeister ermächtigt, vor den Verwaltungsgericht von Trient die Beschlüsse der benachbarten Gemeinden Fondo, Malosco und Castelfondo anzufechten. „Diese Benennung gibt fälschlicherweise Grund zur Annahme, dass diese Gemeinden für eine größere territoriale Gemeinschaft repräsentativer sind als andere, mit konsequenter Beeinträchtigung der Gemeinschaften der Gemeinden, die nicht an dem Zusammenschluss teilnehmen, aber doch in dem Gebiet, das als Alta Val di Non bekannt ist, angesiedelt sind. So der Beschluss, der den Rekurs motiviert. „Die Alta Val di Non ist ein geographisches Gebiet und sicher ist Romeno ein Teil davon. Wenn morgen nur die Bürger von Fondo

und Malosco (und wahrscheinlich auch die von Castelfondo) daran teilnehmen können, so wäre dies eine schwerwiegende Verletzung unserer Rechte und Freiheiten..." Und weiter: „Wenn wir eine Volksbefragung für ein einziges, seinerzeit historisch vom Land ermittelte Gebiet anberaumen würden, so wäre die Benennung perfekt. Mit den Trennungen, die hier geschaffen werden, bildet sich eine Spaltung; sollte die Kluft zu tief werden, dann wird sie nur schwer zu überwinden sein.“

Auf der Interet-Seite www.altavaldinon.com wird die Alta Val di Non wie folgt beschrieben: „Ein weites Hochplateau, das auf einer Seite von den Schluchten des Rio Novella und im Osten vom Penegal- und Macaion-Gebirge begrenzt wird. (...) Die repräsentativsten Zentren der Alta Val di Non sind Fondo, Malosco, Sarnonico, Cavereno, Ruffré, Romeno, Don, Amblar“.

Der Verwaltungsgerichtshof von Trient hat mit eigenem Urteil den von den Gemeinden Romeno, Cavareno und Malosco eingebrachten Antrag auf Aussetzung der Volksbefragung über den Zusammenschluss zurückgewiesen und „Bedenken hinsichtlich der Zuständigkeit dieses Gerichtes“ an den Tag gelegt.

So wurde am 18. Dezember ordnungsgemäß die Volksbefragung über den Zusammenschluss abgehalten, die diesmal die Zustimmung der drei Gemeinden Fondo, Malosco und Castelfondo für den Zusammenschluss fand. Diese Gemeinden werden im Jahr 2020 mit einem Regionalgesetz die neue Gemeinde „Alta Val di Non“ mit Hauptsitz der Gemeinde in Fondo bilden.

Mit dieser Angelegenheit befasste sich auch der Rat der örtlichen Autonomien, zusammengesetzt aus den Vertretern der gesamten Bürgermeister des Trentino, der in der Sitzung vom 1. Februar 2017 ein negatives Gutachten zum regionalen Gesetzentwurf zur „Errichtung der neuen Gemeinde Alta Val di Non durch Zusammenschluss der Gemeinden Castelfondo, Fondo und Malosco“ abgegeben hat.

Auch wenn die Gemeinde Fondo auf das Ergebnis der Volksbefragung zur Errichtung der Gemeinde „Alta Val di Non“ besteht, sind die von der Benennung ausgeschlossenen Gemeinden nicht untätig geblieben und haben sich in den vergangenen Tagen, wie von den lokalen Medien zu entnehmen ist, mit einer Delegation von Bürgermeistern aus Ronzone, Cavareno und Romeno, geführt vom Bürgermeister von Ruffré Mendola und ehemaligen Regionalratsabgeordneten Seppi, an die Region gewandt. „Es ist allen klar, dass wenn es zur Errichtung der Gemeinde Alta Val di Non kommt, nicht alle anderen Gemeinden - außer drei - ausgeschlossen werden können“ so Seppi. „Natürlich hat die Autonome Provinz Trient einen Fehler gemacht, als sie die Volksbefragung mit dieser Benennung zugelassen hat. Du kannst nicht den Namen eines gesamten Gebietes für dich beanspruchen, es braucht Gerechtigkeit für Fondo und die anderen ausgeschlossenen Gemeinden“. Und weiter: „Präsident Widmann und die Fraktionssprecher haben uns versichert, dass eine gesetzliche Regelung gefunden werden muss (...). Was zählt ist, dass alle den Fehler des Landes eingesehen haben“.

Abgesehen von diesen kleinbürgerlichen Auseinandersetzungen, die überall entstehen könnten, gibt es beim territorialen Zusammenhalt noch viel Nachholbedarf. Das gekünstelte Fusionskonzept hat das Ziel verfehlt und ein Gebiet, das historisch und geographisch einheitlich war, getrennt.

All dies vorausgeschickt,

**erlaubt sich unterfertigter Regionalratsabgeordneter die Regionalregierung
zu befragen, um Folgendes in Erfahrung zu bringen:**

1. Sind die mit dem Zusammenschluss der neuen Gemeinde „Alta Val di Non“ verbundenen Probleme bekannt?
2. Wie ist es möglich, dass die Benennung eines gesamten Gebietes nur einigen wenigen Gemeinden zuerkannt wird?
3. Stimmt es, dass die Region nach einer gesetzlichen Regelung sucht, um eine Lösung zu finden und um welche handelt es sich?
4. Wurden von der Autonomen Provinz Trient Fehler zugegeben und eventuell welche?
5. Wurde von der Volksbefragung im Mai 2016 zwischen Fondo, Malosco, Castelfondo und Ruffré für einen eventuellen Zusammenschluss der angrenzenden Gemeinden abgesehen und wenn ja, mit welchen Begründungen?
6. Wurde bei der Volksbefragung im Dezember 2016 zwischen, Fondo, Malosco und Castelfondo von der demographischen Höchstgrenze für die Errichtung neuer Gemeinden, also 3.000 Einwohner, abgesehen und wenn ja, aus welchem Grund?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Claudio CIA

